

FOTOGRAFIA: CAPA, NON FU VERA GLORIA / ANSA

SECONDO RECENTI RICERCHE LA MORTE DEL MILIZIANO ERA UN FALSO

(Di Gianni Catella)

(ANSA) - ROMA, 14 GENNAIO 2003 -

Tutti hanno ben presente la foto che ritrae il miliziano della guerra civile di Spagna mentre cade, a braccia aperte, centrato da un proiettile, ma nessuno ne ha mai visto il cadavere e ora si scopre che non c'è neppure un pezzo di carta che certifichi il decesso.

Le ricerche fatte da un appassionato italiano di fotografia, Luca Pagni, gettano nuove ombre sul mito di Robert Capa, all'anagrafe Endre Erno' Friedmann, autore fra le altre della celebre immagine del "miliziano colpito a morte", divenuta l'emblema della Guerra Civile.

Quella foto scattata da Capa nel 1936 è alla base del mito del primo "fotoreporter di guerra", che all'ingombrante macchina a soffietto aveva sostituito un'agile Leica gettandosi nella mischia per documentarla attraverso l'obiettivo.

Ma l'autenticità dell'istantanea è controversa: i primi dubbi risalgono agli anni '70, quando si accertò che di miliziani che vengono colpiti e cadono al suolo, nello stesso identico posto, Capa ne fotografò più d'uno, e con la macchina sul cavalletto.

In seguito, un giornalista britannico, O'Dowd Gallagher, riferì che lo stesso Capa aveva ammesso con lui che la foto era il risultato di una compiacente sceneggiatura.

Più recentemente, testimoni hanno raccontato che il miliziano presunto morto era vivo e vegeto ben dopo il '36.

Contro l'ipotesi di un falso e a difesa della reputazione di Capa si sono però schierati in molti.

Primo fra tutti il suo biografo ufficiale, Richard Whelan, che a titolo di prova "definitiva" dell'autenticità della foto e della morte cita il libro "Retazos de una época de inquietudes" dello storico spagnolo Mario Brotons Jorda', in cui si riporta che l'uomo ritratto da Capa era stato riconosciuto dal fratello Evaristo come Federico Borrell Garcia, nato ad Alcoy.

Brotons aggiunge che negli archivi governativi è registrata la morte di Borrell Garcia, membro fondatore del movimento anarchico sindacalista Juventudes Libertarias, avvenuta nel luogo e nella data indicati da Capa, ovvero a Cerro Muriano, il 5 settembre 1936.

Luca Pagni, fotografo e storico della fotografia, si è preso la briga di controllare la veridicità di queste affermazioni, e si è messo in contatto con Miguel Angel Jaramillo Guerreira, direttore dell'Archivio General de la Guerra Civil Española.

Il direttore ha decisamente negato che la morte di Federico Borrell Garcia risulti schedata e ha manifestato per iscritto la sua meraviglia per la "leggerezza" con cui è stata diffusa una notizia priva di riscontri.

Ricorda Pagni che "sulla foto del 'miliziano colpito a morte' è stato detto più volte, nel corso degli anni, che 'vera o falsa che sia, comunque non cambierebbe il suo significato, né il suo potere concettuale.

Ma accettare questa affermazione per vera è come voler confondere un documentario con la fiction".

"Se infatti il 'falso' venisse spacciato ed accettato come 'vero', noi - conclude l'indignato Pagni - avremmo perso quella cognizione del 'distinguo' che è uno degli elementi che caratterizzano la specie umana".

I 'trucchi fotostorici' sono peraltro ben noti: si va dai bersaglieri di Porta Pia, 'clonati' in stampa e capovolti, ai soldati in Bosnia che sparano a beneficio del cameraman, dall'issa bandiera di Iwo Jima nel 1944 al celeberrimo 'bacio' di Robert Doisneau.

Gli estimatori del grande fotografo francese rimasero molto delusi quando - nel dicembre del 1992 - scoprirono che i due fidanzatini ritratti nel 1950 mentre si scambiano un bacio appassionato davanti all'Hotel de Ville di Parigi non erano lì per caso.

Lo spiegò lo stesso Doisneau, per difendersi in una causa intentatagli da una coppia che sosteneva di essersi riconosciuta nella foto e chiedeva un risarcimento di mezzo milione di franchi.

Esibendo una serie di fotografie analoghe, realizzate in diversi punti della capitale, Doisneau dimostrò che non si trattava di un'istantanea rubata.

Perse la causa anche la vera protagonista del 'bacio', l'ex attrice Françoise Bornet, che chiedeva il pagamento di diritti d'autore, perché Doisneau dimostrò che la sua prestazione era stata remunerata.